

DANTE A GRADARA - 24 agosto 2021 - TESTI e DANZE

Testi scelti a cure di Marina Gelmetti

CANZONE

Guido Guinizzelli - *Rime*

Al cor gentil rempaira sempre amore

Al cor gentil rempaira sempre amore
come l'ausello inselva a la verdura;
né fe' amor anti che gentilcore,
né gentil core anti ch'amor, natura:
5ch'adesso con' fu 'l sole,
sì tosto lo splendore fu lucente,
né fu davanti 'l sole.
E prende amore in gentilezza loco
così propiamente
come calore in clarità di foco.

Foco d'amore in gentil cor s'apprende
come vertute in petra preziosa,
che da la stella valor no i discende
anti che 'l sol la faccia gentil cosa;
poi che n'ha tratto fòre
per sua forza lo sol ciò che li è vile,
stella li dà valore:
così lo cor ch'è fatto da natura
asletto, pur, gentile,
donna a guisa di stella lo 'nnamora.

Amor per tal ragion sta 'n cor gentile
per qual lo foco in cima del doplero:
splendeli al su' diletto, clar, sottile;
no li stari' altra guisa, tant'è fero.
Così prava natura
rencontra amor come fa l'aigu' al foco
caldo, per la freddura.
Amore in gentil cor prende rivera
per suo consimel loco
com' adamàs del ferro in la minera.

BALLATA

Guido Cavalcanti "*Perch'i' no spero di tornar giammai*"

Perch'i' no spero di tornar giammai, ballatetta, in Toscana, va tu, leggera e piana,
dritt'a la donna mia,
5 che per sua cortesia ti farà molto onore. Tu porterai novelle di sospiri, piene di
dogli' e di molta paura; ma guarda che persona non ti miri
10 che sia nemica di gentil natura: ché certo per la mia disventura tu saresti contesa,
tanto da lei ripresa, che mi sarebbe angoscia;
15 dopo la morte, poscia, pianto e novel dolore. Tu senti, ballatetta, che la morte mi
stringe sì, che vita m'abbandona; e senti come 'l cor si sbatte forte
20 per quel che ciascun spirito ragiona. Tanto è distrutta già la mia persona, ch'i' non
posso soffrire: se tu mi vuoi servire mena l'anima teco,
25 (molto di ciò ti prego) quando uscirà del core. Deh, ballatetta mia, a la tu' amistate
quest'anima che trema raccomando: menala teco, nella sua pietate,
30 a quella bella donna a cu' ti mando. Deh, ballatetta, dille sospirando, quando le se'
presente: «Questa vostra servente vien per istar con voi,
35 partita da colui che fu servo d'Amore». Tu, voce sbigottita e deboletta ch'esci
piangendo de lo cor dolente, coll'anima e con questa ballatetta
40 va' ragionando della strutta mente. Voi troverete una donna piacente, di sì dolce
intelletto che vi sarà diletto starle davanti ognora.
45 Anim', e tu l'adora sempre, nel su' valore.

SONETTO

Dante "*Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io*"

Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io
fossimo presi per incantamento
e messi in un vasel, ch'ad ogni vento
per mare andasse al voler vostro e mio;

sì che fortuna od altro tempo rio
non ci potesse dare impedimento,
anzi, vivendo sempre in un talento,
di stare insieme crescesse 'l disio.

E monna Vanna e monna Lagia poi
con quella ch'è sul numer de le trenta
con noi ponesse il buono incantatore:

e quivi ragionar sempre d'amore,
e ciascuna di lor fosse contenta,
sì come i' credo che saremmo noi.

DANTE DIVINA COMMEDIA

PURGATORIO, PARADISO TERRESTRE

C. XXVIII vv.52-60 apparizione di Matelda e similitudine della donna che balla

Tu mi fai rimembrar dove e qual' era
 Proserpina nel tempo, che perdette
 La madre lei; ed ella, primavera.
52 Come si volge co le piante strette
 A terra, et intra sè, donna che balli,
 E piede inanti piede a pena mette,
55 Volsesi 'n su' vermili et in su' gialli
 Fioretti verso me, non altrimenti
 Che virgine che li occhi onesti avvalli;
58 E fece i preghi miei esser contenti
 Sè appressando sì, che 'l dolce sono¹⁴
 Venìa a me coi suoi intendimenti.

PARADISO CELESTE

c. VII vv.4-9 allontanamento di Giustiniano e delle anime descritto come una "danza"; le anime danzano e cantano come segno esteriore della loro beatitudine

«Osanna, sanctus Deus sabaòth,
superillustrans claritate tua
felices ignes horum malacòth!».3

Così, volgendosi a la nota sua,
fu viso a me cantare essa sustanza,
sopra la qual doppio lume s'addua;6

ed essa e l'altre mossero a sua danza,
e quasi velocissime faville
mi si velar di sùbita distanza.9

Io dubitava e dicea 'Dille, dille!'
fra me, 'dille' dicea, 'a la mia donna
che mi diseta con le dolci stille'

C.VIII vv. 16-39 cielo di Venere vv.16-39 la danza degli spiriti amanti

Io non m'accorsi del salire in ella;
ma d'esservi entro mi fé assai fede

la donna mia ch'i' vidi far più bella.15

E come in fiamma favilla si vede,
e come in voce voce si discerne,
quand' una è ferma e altra va e riede,18

vid' io in essa luce altre lucerne
muoversi in giro più e men correnti,
al modo, credo, di lor viste interne.21

Di fredda nube non disceser venti,
o visibili o no, tanto festini,
che non paressero impediti e lenti24

a chi avesse quei lumi divini
veduti a noi venir, lasciando il giro
pria cominciato in li alti Serafini;27

e dentro a quei che più innanzi appariro
sonava 'Osanna' sì, che unque poi
di riudir non fui senza disiro.30

Indi si fece l'un più presso a noi
e solo incominciò: «Tutti sem presti
al tuo piacer, perché di noi ti gioi.

Noi ci volgiam coi principi celesti
d'un giro e d'un girare e d'una sete,
ai quali tu del mondo già dicesti:36

'Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete';
e sem sì pien d'amor, che, per piacerti,
non fia men dolce un poco di quïete».

C. XI vv.1-21 danza e canto dei beati

O insensata cura de' mortali,
quanto son difettivi silogismi
quei che ti fanno in basso batter l'ali!3

Chi dietro a iura e chi ad amforismi
sen giva, e chi seguendo sacerdozio,
e chi regnar per forza o per sofismi,6

e chi rubare e chi civil negozio,
chi nel diletto de la carne involto
s'affaticava e chi si dava a l'ozio,⁹

quando, da tutte queste cose sciolto,
con Bëatrice m'era suso in cielo
cotanto gloriosamente accolto.¹²

Poi che ciascuno fu tornato ne lo
punto del cerchio in che avanti s'era,
fermossi, come a candellier candelo.¹⁵

E io senti' dentro a quella lumera
che pria m'avea parlato, sorridendo
incominciar, faccendosi più mera:¹⁸

«Così com' io del suo raggio resplendo,
sì, riguardando ne la luce etterna,
li tuoi pensieri onde cagioni apprendo.

C.XXXI vv.1-23 la candida rosa; gli angeli si muovono tra Dio e i beati

In forma dunque di candida rosa
mi si mostrava la milizia santa
che nel suo sangue Cristo fece sposa;³

ma l'altra, che volando vede e canta
la gloria di colui che la 'nnamora
e la bontà che la fece cotanta,⁶

sì come schiera d'ape che s'infiora
una fiata e una si ritorna
là dove suo laboro s'insapora,⁹

nel gran fior discendeva che s'addorna
di tante foglie, e quindi risaliva
là dove 'l süo amor sempre soggiorna.¹²

Le facce tutte avean di fiamma viva
e l'ali d'oro, e l'altro tanto bianco,
che nulla neve a quel termine arriva.¹⁵

Quando scendean nel fior, di banco in banco
porgevan de la pace e de l'ardore
ch'elli acquistavan ventilando il fianco.18

Né l'interporsi tra 'l disopra e 'l fiore
di tanta moltitudine volante
impediva la vista e lo splendore:21

ché la luce divina è penetrante
per l'universo secondo ch'è degno,
sì che nulla le puote essere ostante.

DANZE, ipotesi coreografiche a cura del Mç Enrica Sabatini

Kalenda Maya

Echo la Primavera

La Quinte Estampie

Stella Splendens

Bel Fiore